

DELLA  
STORIA NATURALE  
DELLE  
GEMME, DELLE PIETRE,  
E DI TUTTI I MINERALI,  
OVVERO DELLA  
FISICA SOTTERRANEA  
DI  
D. GIACINTO GIMMA

*Dottore delle Leggi, Avvocato straordinario della Città di Napoli, Promotor-Generale della Scientifica Società Rossanese degl' Incuriosi, ecc.*

IN CUI

delle Gemme, e delle Pietre stesse si spiegano la Nobiltà, i Nomî, i Colori, le Spezie, i Luoghi, la Figura, la Generazione, la Grandezza, la Durezza, la Madrice, l'Uso, le Virtù, le Favole: se al fuoco resistano: quali sieno nella Sagra Scrittura nominate: quali i Simboli: ed altre notizie, che alle medesime appartengono. Si dà ancora la cognizione de' Metalli, delle Terre, de' Sali, de' Solfi, de' Ritumi, delle Acque diverse: di quelle che si tratta nella Storia de' Fossili, che dalle Pietre si formano: delle Caverne, delle Acque, e de' Fuochi sotterranei, de' Vulcani del Mondo, e di quanto si esamina nella *Fisica Sotterranea*; oltre alcuni Trattati valevoli a dilucidare la Storia tutta della Minerale, ed altri, che della Vegetevole, e di quella degli Animali, sono proprj.

DIVISA IN LIBRI VI. O TOMI II.

*colle Tavole de' Capitoli nel primo: de' Nomî delle Pietre, e delle cose notabili nel secondo.*

TOMO I.



IN NAPOLI. MDCCXXX.

Nella Stamperia di Gennaro Muzio, erede di Michele-Luigi.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

A SPESE DELLO STESSO MUZIO, E DI FELICE MOSCA.

3. Ritrovasi il Malachita nell' Arabia, nella Persia, nel Tirolo, ed in altri luoghi. Isidoro chiama ottima per sigillare quella d'Arabia: ed Alberto dice, che è tenera: e l' Aldrovandi scrive, che nasce nella Crisocolla, che le è come madre.

4. L'uso di questa pietra è per ornamento, per formarne bicchieri, e manichi di coltelli. In Germania l'usano come spezie di Diaspro, mettendola al collo de' fanciulli. Si crede giovevole a' disturbiamenti dell'animo, contro la peste, che preservi chi la porta dal fulmine, da' terrori notturni, e diurni, dal fascino: e i Magi vi scolpivano l'immagine del Sole, acciocchè fosse sicuro chi la portava da' cattivi Spiriti, e dagli animali velenosi: e sono queste solite favole, e superstizioni degli Antichi. Altri la credono utile a liberar dalla sincope, dall' Ernia, e dalle cadute, col portarsi addosso. Plinio l'asserisce stimata per la virtù naturale di custodir da' pericoli i bambini. Il Ceruti afferma essere opinione de' Germani, che mentre sia donata, preserva da' pericoli; ma ciò è vanità. Etmullero la riferisce singolar segredo ne' morbi del ventricolo, data in polvere, come vuol Bartoletto *De Respirat. lib. 5.* perchè abbia forza di purgare, e fortificare il ventricolo, come l'antimonio. Il Rumelio nel suo *Antidotario* ne forma un' amuleto contro l'immaginazione in tempo di peste: e Schmuk in *Curation. Magico-Magnetic.* vuole, che applicata all' ombelico, fortifichi il fanciullo nel ventre mirabilmente; ma applicata alle brache, ne cavi fuori il feto. Molte favole descrive l'Aldrovandi.

*Della Turchina.*

C A P. XVIII.

1. **D**istinguendo le spezie delle pietre il Giostone, come riferisce il Bechero, annovera tra le oscu-

re minori, e nobili la Turchina, la quale è molto in uso ne' nostri tempi, portandosi anche negli anelli.

A R T I C. I.

*Del nome, del colore, e dello spezie della Turchina.*

2. **C**redono malamente alcuni, che sia vile questa gemma, perchè assai comune e moderna, dagli Antichi non descritta; con tutto ciò tra le Gemme nobili è annoverata: e molti sostengono, che sia stata descritta con altro nome dagli Antichi, e ben nota a' medesimi. Aria Montano la credè l'ottava Gemma del Razionale del Sommo Sacerdote, ricordata nell' *Essodo*, perchè la voce *Sabò* secondo la frase Caldea suona *TurKaja*, e come l'intendono gli antichi Giudei della Spagna, benchè i Greci e i Latini la spiegano *Azata*. Mesue la disse *Feruzegi*, o più tosto *Pernuzegi*, come spiega Garzia dall'Orto, e difese Ferrante Imperato: l'Agricola, ed altri stimano, che sia quella spezie di Diaspro, detta *Borea* da Plinio: da' Greci *Aerizusa*. Il Renodeo afferma, che sia la *Callaide*, e l'*Augite* di Plinio: altri la dicono *Erano*, *Turcoide*, *Turquesa*, *Turcososa*, e *Turchina*, così nominata, perchè si porta da' luoghi de' Turchi, al dir dell'Aldrovando.

3. Il suo colore è composto di verde bianco, e ceruleo. Quelle, che hanno vene nere, o lattanti, poco si stimano. Alcuni dicono esser migliore quella, che di notte sembra verde, e di giorno cerulea: i Gioiellieri sprezzano la Marmorina, che ha macchie bianche: ed alcuni vogliono, che nella parte di sotto sia nera con certe vene, e che sia leggiera, e non molto fredda.

4. Non è gemma trasparente, nè molto dura, nè atta all'intaglio: toccandosi spesso, o lavandosi, o per lo sudore, perde il color naturale; anzi dicono, che

che col troppo lavarfi diviene Malachita. Dice l' Aldrovando , che si corregge il difetto del colore coll' aceto, e col sale ammoniacò , e con altri rimedj ancora; ma con questi artificj si tira il colore intrinseco alla superficie , e ben presto svanisce, e la pietra diviene più vile, e poco grata. Loda però, secondo il sentimento di Boezio , pulire la superficie con olio di vitriolo . Si conosce nondimeno il vizio della pietra se è stata con qualche artificio colorita ; perchè il colore non è ugualmente ceruleo , e nella sommità della pietra coll' uso continuo si scolorisce .

5. Le Turchine Orientali sono piene più presto di color ceruleo, che verde: e si distinguono di Rupe vecchia, e di Rupe nuova . Le Occidentali sono più verdi, e biancheggianti, e si trovano nella Persia, nell' India Orientale, nella Spagna , nella Germania, nella Boemia, e nella Slesia . Il Tavernier nel lib. 3. de' Viaggi dell' India cap. 11. narra, che sono solamente in due miniere di Persia, delle quali una dicesi Rupe vecchia, tre giornate lontana da Mecced , e l' altra distante cinque giornate . Quelle della nuova sono di color turchino, ma biancheggianti, e poco stimate , che vagliono a vil prezzo . Quelle di Rupe vecchia sono migliori , e il Re ha proibito sotto gravi pene di non cavarti per niun' altro , se non per lui , e le usa in guarnire le sciabre, e i pugnali , ed altre opere invece di smalto . Nel 1540. Pietro Valdivia attendendo alla conquista del Regno del Cile, secondo gli ordini del Re Cattolico , giunse colla sua gente alla Valle di Copiapò , che significa *Semenzajo di Turchine*, per un Monte, che quivi è, ove dice Antonio d'Er-rera nell' *Istor. general. dell' Indie* , che ve ne sono tante , che l' abbondanza ha tolto a quelle la stima. Sono quelle pietre di colore azzurro , e di assai buona vista, come scrivono coloro , che di quelle ne danno relazione: e di ciò so

fa memoria il P. Alonso d'Ovaglio Giusuita nella sua *Istorica Relaz. del Regno del Cile lib. 5. cap. 1.*

6. Il Boccone nel *Museo di Fisica, Osservaz. 43.* descrive l' invenzione , e l' origine delle Turchine , o Turquoises della nuova Rocca di Francia , e che sia stata casuale, e quasi simile a quella del vetro, che fu acquittata col fuoco, e con la Soda, erba maritima detta Kali . Così alcuni Contadini avendo fatto in terra un fornello , e tenutovi per molti giorni gran fuoco , trovarono in quel sito qualche pezzo di Fossile , che è più pesante , e meno poroso dell' Ebur fossile, detto da altri *Cornu Ammonis*, che avea provato il fuoco , e preso il colore azzurro : e portata al Vescovo più vicino la mostra di tal Turchina , incominciò a farsene traffico , ed estrarre in baratto nella Fiera di Bouquere. Si cavano dunque da un fossile a forza di fuoco di riverbero , col cui mezzo acquittano quel bel colore azzurro . e nella Contea d' Armagnac , vicino la Città di Tolosa, e de' Monti Pirenei si trovano alcuni pezzi di fossile colla figura di denti , braccio, o di altra parte di animale : e sono più uniti , pesanti , e meno porosi dell' Ebur fossile : ed hanno il colore tra il pallido , e il carneo sbiancato , che poi preparato diviene Turchina . Scritto della medesima Pietro Caljari, dicendo, che la sua pietra nel colore sembra Travertino ; ma un poco più dura , e si trova nelle Colline della Guascogna. Scaldato il forno col calore , che conoscono necessario secondo la quantità delle pietre , le pongono dentro , e quando le pietre steite sentono il calore , fanno rumore , come fa il sale sopra il fuoco , e raffreddato il forno , cavano le pietre fatte turchine : e se prima eran grosse quanto la grossezza di una testa, le ritrovano poi in pezzetti piccioli, come scaglie , e le più grosse come nocciuole, e gli artefici le lavorano, togliendone alcune vene nere . Non manca

il loro bel colore, come le vere; ma non pigliano quel lustro; onde quando sono di bel colore, di bella forma netta senza vene nere, senza marmorino, molto si stimano: e dice ancora, che al suo tempo si andava perdendo la Rocca, e con grande spesa ne cavavano poche pietre.

7. La Turchina naturale prima di pulirsi sembra un pezzo di fasso duro di pochissimo azurro, e non deve aver la punta molto aguzza; perchè essendo genera di natura, facilmente si logora. Si conosce, che sia stata colorita, quando il colore non vi si vede uguale; ma consumato nella punta della pietra, e nel basso, ove non si tocca, resta di color più acceso, come abbiain detto. I Vetraj di Venezia le contraffanno con molta eleganza.

8. Da il Caliarì stesso il primo luogo alla Turchina di Persia: e la più fina è quella, che ha il più bel turchino, e le vere sono trasparenti, guardandole contro l'aria. Narra, che è Gioja, e Rocca, e si trova in più luoghi di Turchia, e di varj colori, come di celeste scuro, di celeste chiaro; ma il vero colore è, che non sia soverchi cupo, nè soverchio chiaro: e quelle di Persia portano seco qualche vena nera, la quale è meglio, che sia sotto la pietra. Dee ancora aver bella forma, ed essere alta fuori dell'anello, e senza difetti. Sono le Turchese soggette a cambiar colore, di turchino facendosi verde, o per la naturalità della Rocca, o perchè sia bagnata in acqua calda, o sia vicina al muschio, o cose odorifere; onde se una pietra vale diece doppie, divenendo verde non vale diece lire di denari; ma alcuni Armeni, e Lapidarij fanno fare un'olio, che dato sopra la pietra, la fanno divenir turchina; dura però quel colore tanto, quanto è umido l'olio.

## A R T I C. II.

### *Della grandezza, e delle virtù della Turchina.*

9. **D**icono, che non si trovi più grande di una nocciuola la Turchina; ma il Granduca di Toscana ha una figuretta di Turchina della Rocca vecchia, in cui è scolpita l'immagine di Giulio Cesare, come narra Rafael Bruno nelle *Notizie di Firenze*; e dice il Carleton Inglese: *Tantæ magnitudinis Turchesia in Thesauris Magni Ducis Hetruria visitur, ut juglandem æquet, cui Jul. Caesaris effigies insculpta est.* Il Gemelli ancora di tal pietra fa menzione *part. 6. de' Viaggi lib. 3. cap. 8.* dicendo, che vi sia una testa ben grande di un sol pezzo di pietra turchina. Narra Gabriele Bremond nel *lib. 2. de' Viaggi di Egitto, cap. 21.* che Ali Bey de Gierge tra le sue gioje avea una tazza di una sola Turchina. Nicolò Doglioni nelle *Notizie di Venezia* dice, che ivi nel Tesoro di S. Marco vi è un Catino fatto della Turchina di un pezzo assai bello, e tale, che non si sa, se altro simile si ritrovi nel Mondo, e con alcune lettere egizzie scolpite nel suo rovescio.

10. Che la Turchina perda il colore nella morte del Padrone, e che preservi dalle cadute, è opinione di moltissimi Autori: e nella Turchia stimano, che vaglia a questo fine; onde ne adornano le briglie a' cavalli, la fronte, ed il capo; ma nel *lib. 1. cap. 13. artic. 6.* n'abbiamo largamente scritto, dimostrando ciò esser favola. Credono ancora, che fortifica la vista, e difende da ogni contrario avvenimento: che ricrea il cuore, e gli occhi, e cagioni allegrezza, e prosperità, come scrive il Rueo, Dicono, che la Turchina faccia ufficio di Orologio, e mostri le ore del giorno, se con un filo si tiene sospesa dentro un vaso di vetro; perchè batte i lati del vaso con tan-